

Associazione italiana biblioteche
Associazione nazionale archivistica italiana
Istituto centrale per il restauro e la conservazione
del patrimonio archivistico e librario
Regione Emilia-Romagna
IBC - Soprintendenza per i beni librari e documentari

Conservare il Novecento: gli archivi culturali

Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro
27 marzo 2009

Atti del convegno

seguiti da

Luigi Crocetti
La tradizione culturale italiana del Novecento
e altri scritti

a cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra

Roma
Associazione italiana biblioteche
2010

Comitato scientifico e organizzativo: Armida Batori, Rosaria Campioni,
Isabella Orefice, Giuliana Zagra

Logo del Convegno: Arturo Ferrari

Si ringraziano per la collaborazione: Paola Bussei, Giacinta Paglione

Redazione: Maria Teresa Natale

Si ringraziano l'Editrice Bibliografica, la Fondazione Querini Stampalia,
il Gabinetto Vieusseux, l'Editore Pendragon per aver concesso
l'autorizzazione a includere nel volume i contributi di Luigi Crocetti.

© 2010 Associazione italiana biblioteche

Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
C.P. 2461 - Roma A.D.
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>

ISBN 978-88-7812-339-7 (ebook)

INDICE

Conservare il Novecento: gli archivi culturali

<i>Premessa</i> (Giuliana Zagra)	9
Alberto Ronchi, <i>Saluto</i>	11
Rosaria Campioni, <i>Parole introduttive</i>	15
Laura Desideri, <i>Le raccomandazioni di Luigi Crocetti</i>	21
Giuliana Zagra, <i>Biblioteche d'autore nelle biblioteche pubbliche</i>	31
Diana Toccafondi, <i>Gli archivi letterari del Novecento: un laboratorio per la collaborazione tra professionisti</i>	39
Luisa Finocchi, <i>L'“ambigua” memoria del lavoro editoriale</i>	47
Rita Carrarini – Assunta di Febo, <i>Le carte del restauro: gli archivi dell'Istituto di patologia del libro</i>	53
Marino Biondi, <i>Teorie per una esposizione di quadri letterari</i>	69
APPENDICE: <i>La Fondazione e Casa museo “Renato Serra” di Cesena</i> (Andrea Donati)	92

Luigi Crocetti

***La tradizione culturale italiana del Novecento
e altri scritti***

<i>Avvertenza (Laura Desideri)</i>	101
<i>Presentazione a Mostra dell'Archivio contemporaneo</i>	103
<i>Memorie generali e memorie specifiche</i>	105
<i>La tradizione culturale italiana del Novecento</i>	111
<i>Parole introduttive a Conservare il Novecento</i>	121
<i>Che resterà del Novecento?</i>	125
<i>Parole introduttive a Conservare il Novecento: la stampa periodica</i>	133
<i>Indicizzare la libertà</i>	135
<i>Parole introduttive a Conservare il Novecento: oltre le carte</i>	143
<i>Introduzione a Conservare il Novecento: la fotografia specchio del secolo</i>	147
<i>Una cultura di servizio per le biblioteche storiche?</i>	151
<i>Alessandro Bonsanti come bibliotecario</i>	157
<i>Parole introduttive a Conservare il Novecento: i colori del libro</i>	167
<i>Le biblioteche di Giorgio Pasquali</i>	171

Conservare il Novecento: gli archivi culturali

Convegno
Ferrara, Salone internazionale dell'arte
del restauro e della conservazione
dei beni culturali e ambientali
27 marzo 2009

Atti

a cura di Giuliana Zagra

PREMESSA

“Gli archivi culturali” è il titolo che ha caratterizzato l’incontro ferrarese del marzo 2009. Con quest’espressione si è voluto riproporre un concetto introdotto da Crocetti già nel primo incontro del 2000, e utilizzato per indicare le grandi concentrazioni documentarie che, andando al di là delle biblioteche d’autore o degli archivi degli scrittori in senso stretto, costituiscono una fenomenologia assai più ampia e diversa: «Non si cercano più soltanto le carte immortali, le opere d’arte oggettivate in un foglio scritto: in una parola l’autografo. Si cercano tutte le tessere che servano a ricostruire il mosaico »

La novità espressa già in quel primo incontro di “Conservare il Novecento” ha permeato e ispirato il lavoro di questi dieci anni ed è già racchiuso tutto nelle poche parole di Crocetti. Di fronte all’enorme patrimonio documentario novecentesco il vero cambiamento non si è espresso tanto nella tipologia dei documenti che pure presentano una varietà e molteplicità infinitamente superiore al passato, ma nell’approccio che gli studiosi, i conservatori, i bibliotecari, gli archivisti hanno cominciato ad attuare rispetto ad essi, unitario nella percezione delle interrelazioni tra gli oggetti, nella consapevolezza della complessità e della stratificazione dei documenti.

L’esigenza di tornare a distanza di dieci anni sul tema di fondo che diede l’avvio al ciclo dei convegni ferraresi si è colorato di diversi significati, *in primis* quello di sottolineare il decennale della manifestazione come un traguardo significativo e di riprendere in mano una riflessione a tutto campo che fosse anche un bilancio del lavoro svolto. Ma il tema dell’archivio culturale ha portato in sede di convegno necessariamente e in modo evidente a ripercorrere il pensiero e gli scritti di Luigi Crocetti, a ricordare la sua figura di ispiratore dell’iniziativa ferrarese e convinto animatore dei suoi appuntamenti annuali, a scoprire il suo ruolo anticipatore rispetto a tematiche che nel corso dell’ultimo decennio sono diventate centrali e irrinunciabili.

Gli atti che oggi danno conto della giornata di studio dello scorso anno non potevano che avere un carattere speciale e non solo perché corrispondono in qualche modo a un’edizione “speciale”.

Il volume si presenta diverso nei fatti e per un’altra ragione. Accanto alle relazioni tenute al convegno che occupano la prima parte

del fascicolo vi è una seconda parte, intitolata *La tradizione culturale del Novecento e altri scritti* dove si raccolgono per la prima volta, grazie alla cura di Laura Desideri, tutte le pagine, talvolta brevi ma dense e folgoranti come era nel suo stile, che Crocetti dedicò alla riflessione sul patrimonio culturale novecentesco e che andò scrivendo a partire dal 1978 lungo tutti gli anni in cui ci accompagnò nei nostri appuntamenti ferraresi.

Si tratta di una ricerca che ha attraversato riviste specializzate e pubblicazioni diverse compresa la riproposizione delle “parole introduttive” con cui Crocetti ha aperto le varie sessioni di “Conservare il Novecento” da lui presiedute e che riunite insieme e lette di seguito – secondo la sequenza cronologica con cui sono state ordinate – diventano un unico lungo saggio in grado di aggiungere spessore a quanto fin qui realizzato e illuminare il lavoro futuro.

Giuliana Zagra